

Racket, 5 condanne e due assoluzioni per il clan Spatuzza

In appello diventano cinque le condanne per le persone accusate di avere gestito la riscossione del pizzo a Brancaccio. Due in meno rispetto alla sentenza di primo grado emessa undici mesi fa dal giudice per le indagini preliminari Renato Grillo. Gli assolti sono Michele Realmonte (difeso dall'avvocato Luigi Mattei) e Ignazio Fazio (avvocati Vincenzo Zummo e Pino Scozzola), condannati in primo grado rispettivamente a otto e quattro anni e un mese di carcere.

Per il resto l'impianto accusatorio della Procura ha retto anche davanti ai giudici della quarta sezione della Corte d'appello, presieduta da Salvatore Rotigliano. Tutte confermate le altre pene decise nel dicembre dello scorso anno con la formula del rito abbreviato che dà diritto ad uno sconto di un terzo di pena: quindici anni per Girolamo Celesia, ritenuto il perno attorno a cui ruotava il giro di estorsioni, nove anni per il padre, Giuseppe Celesia e 4 per il fratello Gaspare. Ed ancora otto anni e quattro mesi per Stefano Gandolfo, e un anno e otto mesi per Antonino Gennaro.

Girolamo Celesia, detto Jimmy, secondo l'accusa era persona di fiducia di Gaspare Spatuzza, una sorta di successore del capomafia, arrestato nel luglio del'97. Sarebbe stato lui a gestire rapine, estorsioni e traffico di sostanze stupefacenti nella zona di Brancaccio. I Celesia sono i titolari di un deposito di bibite chiamato «The big Drink», lo stesso nome che fu dato dalla polizia al blitz che nel gennaio dello scorso anno portò in carcere 19 persone. Nel deposito erano state realizzate alcune intercettazioni ambientali. Interessante in particolare, secondo gli inquirenti era stata una registrazione fra Jimmy e Giuseppe Celesia, in cui il figlio, arrestato avrebbe dato istruzioni al padre su come riscuotere il pizzo.

Le stesse intercettazioni sono state utilizzate nel giudizio d'appello di un altro processo che non si è occupato di affari di mafia, quello per l'omicidio di Giuseppe Messina, per il quale è stato condannato all'ergastolo il miglior amico della vittima, Marco La Placa.

Riccardo Lo Verso